

Numero 5 - Anno 8°



UN ASCOLTO CHE RENDE LIBERI

La fede nasce dall'ascolto! Leggendo la Parola di oggi e riflettendo sull'inizio della predicazione di Gesù, viene in mente proprio l'importanza che ha la parola e l'ascolto di essa nell'esperienza di vita cristiana. Abbiamo bisogno come "popolo di Dio" di essere guidati da Lui e come figli di ascoltare la voce di quel Padre che solo conosce e vuole il nostro bene. Nella storia della Salvezza questo bisogno è stato soddisfatto dal Signore con la presenza dei profeti, uomini di Dio che parlavano per mezzo Suo, con le Sue



Parole, spesso però non ascoltati perché non riconosciuti tali. Nel Vangelo di oggi vediamo come Gesù stesso è quel "profeta", è Dio che si è fatto uomo per annunciare al mondo e a ciascuno di noi in opere e parole che Egli ci è vicino. Nel suo parlare, nello spiegare le scritture, c'è un'autorità che non gli viene da un ruolo o da un titolo che gli hanno dato gli uomini, ma

l'autorità delle Sue parole viene dalla Parola stessa che esce dalla sua bocca. In Gesù Cristo la Parola si è fatta carne, Egli non è più qualcuno che parla ispirato dalla Spirito di Dio che gli suggerisce cosa dire, ma è il "Verbo" stesso di Dio (ovvero la parola) che si è reso concreto, visibile e operante nel mondo. L'episodio che ci racconta l'evangelista

Marco ci mostra proprio come cambia la vita di ciascuno di noi se ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio e alla sequela di Cristo, perché chi ascolta il Signore e si nutre della Sua Parola, lo riconosce

quale Salvatore della propria storia e viene "liberato" dal male, viene "riportato alla Luce", rinasce! Il Signore ci viene incontro, vuole restituirci la nostra dignità di figli, ma ha bisogno di noi per farlo, ha bisogno di un orecchio attento alla Parola e di un cuore aperto al Suo Amore. "Ascoltate oggi la sua voce e non indurite il vostro cuore" (dal salmo 94). *Don Sandro*

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 1,21-28

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, a Cafarnaù, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.



LEONARDO LEOMBRUNI, NON SOLO CALZATURE STORIE MONTEGRANARESÌ DI IERI E DI OGGI

Daniele Malvestiti

Da parte di noi tutti è quantomeno doveroso ricordare i montegranaresi del passato che si possono considerare tra gli artefici della rilevante crescita economica del paese o per particolari loro meriti sociali. Tra questi ci è piaciuto soffermarci su **Leonardo Leombruni**, un operoso, serissimo e taciturno concittadino che si è sempre dimostrato attivo anche in campo sociale, soprattutto per essere stato tra i principali sostenitori ed attori di due importanti realtà in campo sanitario ed assistenziale. Ma andiamo con ordine, riferendo i fatti principali della sua vita. In occasione del Carnevale del 1950, il Comune di Montegrano organizzò un ballo nella "Sala grande" dell'ex teatro Novelli. Fu in quella occasione che Leonardo incontrò la penultima figlia di Aldovino Botticelli, discendente di una delle famiglie più antiche dell'imprenditoria calzaturiera cittadina. Tra Leonardo (22 anni) e Lina (20 anni) fu il cosiddetto "colpo di fulmine" tanto che poco dopo si fidanzarono e da allora non si separarono mai più. Leonardo era figlio di Nazzareno Leombruni, che in paese era conosciuto col soprannome di "Pitò", il quale era titolare di una "fabbrichetta" di scarpe, aperta sotto casa nel 1928. Nazzareno aveva anche due figlie, Adelaide e Vincenzina, ambedue col Diploma di Insegnante Elementare, mentre Leonardo, dopo aver conseguito il diploma di Geometra, subito cominciò ad organizzarsi per sposarsi al più presto. Ma purtroppo nel 1953 scomparve il padre Nazzareno e Leonardo, che all'epoca lavorava come geometra, si trovò nella necessità di prendere le redini dell'azienda. Intanto Lina viveva in modo tranquillo la sua vita dividendosi tra casa, famiglia e la nuova azienda "Botticelli" fondata dai fratelli, ma anche con la quasi giornaliera frequenza delle sue amiche Elda "de Ciriaco" (Malvestiti), Serafina Grisei, Lina Pistarelli (Pagliariccio) ed altre ancora. Nonostante il lutto familiare, per vari motivi, il matrimonio programmato non poteva essere rimandato e così la cerimonia fu celebrata nel 1954 a Loreto, in forma ristretta, non solo per rispetto della morte del padre di Leonardo, ma anche per quella del cognato Gettullio Quintajè, marito di Vera, sorella di Lina, rimasta vedova con quattro figli maschi. Dal matrimonio di Leonardo e Lina nacquero 4 figli: Chiara, Nazzareno, Rosa e Marco,



e Lina continuò a vivere la sua vita dedicandosi alla famiglia. Intanto Leonardo era totalmente impegnato nell'azienda fondata dal padre, sino a quando, tra gli anni '60 e '70, l'attività principale non si indirizzò verso la produzione di calzature per grandi gruppi e "private label" e fu allora che il giovane imprenditore decise il grande passo. Dalla piccola bottega, trasferì il calzaturificio in un laboratorio molto più grande, all'avanguardia per gli standard del periodo. Nel contempo avviò il nuovo proprio marchio "Saint Ferry", che divenne poi anche la ragione sociale del calzaturificio. Leonardo, oltre al lavoro, si rivelò persona molto impegnata in politica, mediante la quale voleva solo prodigarsi per il bene del paese. Dopo vari incarichi, fu nominato Presidente dell'Ospedale Civile e portò avanti molto bene quell'incarico, ma la struttura di Piazzale Leopardi era ormai molto vecchia (era stata inaugurata nel 1882) e Leonardo si prodigò sino ad ottenere l'edificazione di un nuovo modernissimo edificio ospedaliero, inaugurato il 12 ottobre 1974, dotato anche di eliporto per il trasferimento urgente dei malati all'ospedale regionale di Ancona, struttura purtroppo poi chiusa e attualmente trasformata in Presidio ospedaliero distrettuale dell'Area vasta 4 di Fermo. Nel corso della sua attività politica, nella seconda metà degli anni '70, Leonardo si impegnò per realizzare un'altra importante opera benefica a favore dei suoi concittadini, trasformando in "Casa di riposo" per anziani il vecchio convento dei frati Cappuccini adiacente alla chiesa di San Serafino, ossia l'attuale "Residence per anziani". Tutto ciò fu da lui realizzato senza minimamente trascurare la sua vita familiare ed il suo lavoro di imprenditore. Purtroppo nel 1991 Leonardo perse la vita in un incidente d'auto mentre era diretto al Micam, ossia alla fiera internazionale della calzatura di Milano, lasciando un vuoto incolmabile nella sua famiglia ma anche in quanti avevano avuto modo di conoscere la sua integrità ed onestà morale. Un colpo terribile per Lina che riuscì a superare solo grazie all'affetto dei suoi cari dei figli, delle nuore, dei generi e degli attuali 12 nipoti e 17 pronipoti, oltre ad un altro in arrivo. Un caro ricordo ed un sentito ringraziamento a Leonardo ed a tutti i montegranaresi benemeriti che hanno contribuito a far crescere la nostra cittadina in campo economico ed in campo sociale.

LIBERTÀ E VITA

7 FEBBRAIO 2021: GIORNATA PER LA VITA



Maurilio Pompei

Spunti di riflessione tratti da "Libertà e vita": messaggio della CEI per la giornata per la vita 2021

"Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?" Sono queste le domande che in alcuni momenti della vita interpellano ognuno di noi. Le stesse domande sono al centro del messaggio, dal titolo "Libertà e vita", che Consiglio Permanente della CEI, in preparazione della 43ª Giornata per la Vita (domenica 7 febbraio 2021), ha voluto donare ai fedeli. Libertà, accoglienza e responsabilità sono le categorie fondamentali su cui si concentra il **Messaggio della CEI** (Conferenza Episcopale Italiana). I vescovi italiani si interrogano sul senso della libertà con

particolare riferimento alla contingente esperienza imposta con la pandemia in cui abbiamo progressivamente riorganizzato le nostre giornate tra vincoli e distanze. Un tempo, quello che stiamo vivendo, in cui sono stati violentemente sollecitati diversi profili della sofferenza e, nel contempo, abbiamo anche apprezzato «reciprocità», «a riprova – sottolineano i vescovi – che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno». La domanda che sorge è quale società si vuole costruire con la libertà donata da Dio e la risposta è nelle parole di Gesù: *"Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"*. Nel Messaggio si esorta a guardare alla Giornata per la Vita 2021 come una preziosa occasione per *"sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà"* nel suo servizio alla vita, riconoscendo che essa è uno "strumento" per il bene proprio e degli altri. Pertanto è l'uso che se ne fa *"la vera questione umana"*, facendo attenzione perché la libertà si può perdere soprattutto se ognuno si chiude in se stesso. La libertà che si genera può portare alla violenza nei confronti degli altri, a *"strumentalizzare e a rompere le relazioni"* a distruggere la *"casa comune"*. E' una libertà che *"rende inso-*

stenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone". *"Papa Francesco – si legge nel Messaggio – ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione"*. E' la libertà a dare senso all'umanità perché è il dono che Dio offre, una libertà che si lega in modo inscindibile alla vita che rappresenta *"la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce"*. Il pensiero dei vescovi si sofferma sulla responsabilità, *"la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della forza e della temperanza"*. *"La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone."*



Cambiare la storia vuol dire pronunciare un forte "sì" alla vita che merita di nascere e di esistere perché "potenziale unico e irripetibile, non cedibile". Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. E' la verità che ci rende liberi e che invita i cristiani a camminare su questa strada. Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!



La cultura della vita è patrimonio che i cristiani desiderano condividere con tutti. Ogni vita umana, unica e irripetibile, costituisce un valore inestimabile. Questo va annunciato sempre nuovamente, con il coraggio della parola e delle azioni.

2:00 PM · 29 gen 2021 · TweetDeck

SETTIMANA DAL 01 AL 07 FEBBRAIO 2021

MAR 02	⇒ PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO - CANDELORA In ogni celebrazione (ore 9:15 San Serafino, ore 19 Santa Maria e San Liborio) benedizione delle candele ⇒ Ore 21:00 - chiesa di San Serafino: preghiera del S. Rosario
GIO 04	⇒ Ore 19:30-20:30 - chiesa di Santa Maria: al termine della Messa delle ore 19 Adorazione Eucaristica
DOM 07	“GIORNATA PER LA VITA” BENEDIZIONE DELLE MAMME IN ATTESA: ore 10:30 Santa Maria, ore 11:00 San Serafino, ore 11:30 San Liborio ⇒ Ore 15:30—17:30 - chiesa di S. Maria: appuntamento per tutti i cresimandi (classe 2005) con i padrini e le madrine



⇒ **€ 61.000**

finanziati dall'8xmille della Chiesa Cattolica

⇒ **€ 59.910**

da finanziare con la raccolta fondi

⇒ **€ 7.555**

raccolti ad oggi



RIPOSANO IN CRISTO

Aldo Di Lorenzo

Ada Scoppa

Aldina M. Cesaretti

Armindo Antolini



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Corso Matteotti,1
63812 Montegranaro (FM)

0734 88218



Seguici su
Facebook



www.veregraup.org



Instagram

Periodico "pro manuscritto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegranaro - copia non vendibile.